Cronisti in classe QN LA NAZIONE 2022 20ª edizione

Autorità Idrica Toscana

CONAD Persone oltre le cose

LEOPARDI - DA VINCI

Piccoli cronisti crescono: i nomi

Classe 2 B: Babboni C., Bertola A., Bottari A., Cenderelli L., Ennasiri A., Grassi L., Lertola L., Lin X., Maggiani G., Menconi C., Menconi F., Montemurro G., Monti M., Nicolini N., Pensierini M., Profili L. **Classe 2D**: Ancuta E., Attuoni R., Barattini R., Di Pasquale E., Lucetti G., Menconi M., Micucci N., Mohan M., Riffi S., Nicolai S., Ortiz E., Patti V., Peselli G., Petacchi L., Ricciarelli V., Todisco V.. **Classe 2F**: Antola A.; Antola E.; Assungia V.; Baini M.; Bardacci P.; Bertani M; Cocchi G;Coluccia A.; Coppo L.; Currà M.; Fall.A; Geda A.; Giuliani L.; Luciani S.;Natucci R.; Penna E.; Picone M.; Rigano S.;Tognini A. Dirigente scolastico Annarita Mattarolo. Tutor: Anna Lia Balestracci, Michela Caroli, Katia Ferrari.

Bisogna saper riconoscere, combattere e denunciare un problema che spesso rovina l'esperienza scolastica

Bullismo, ecco come sconfiggerlo

Il progetto «NoTrap» insegna a prevenire i comportamenti inadeguati favorendo il confronto

AVENZA

Un grande ostacolo alla creazione di un clima sereno è rappresentato dal bullismo, cioè l'insieme di atti di violenza e prepotenza compiuti da ragazzi o ragazze nei confronti dei più deboli. E' fondamentale comprendere le cause e le caratteristiche di questi comportamenti violenti, per trovare modi per prevenire, combattere e denunciare questo fenomeno che rovina l'esperienza scolastica di molti studenti. Con la nostra scuola media Da Vinci-Leopardi di Avenza, abbiamo partecipato al progetto NoTRAP (Noncadiamointrappola!) che consiste nel limitare il bullismo in tutte le sue forme, ideato e promosso dall'Università di psicologia di Firenze che da diversi anni lo sta facendo conoscere nelle scuole della Toscana. E' un programma di prevenzione del bullismo, cyberbullismo rivolto agli studenti della scuola secondaria di primo e secondo grado. Dai dati raccolti nel corso degli anni è stata dimostrata l'efficacia del progetto; infatti gli episodi, l'aggressività faccia a faccia e online sono diminuiti del 30%, riducendo la sofferenza delle vittime, migliorando il benessere dei ragazzi e delle ragazze. Il progetto cerca di coinvolgere gli alunni tra i 12 e i 16 anni, per prevenire comportamenti inadeguati: i ragazzi, sulla base di un modello di peer educator diventano gli attori del cambiamento, venendo sensibilizzati di fronte alla crescente violenza fisica e psicologica che essi subiscono quotidianamente. Il progetto consisteva in questo: nel nostro Istituto hanno partecipato tre classi seconde (B, D, F) che hanno avuto diversi incontri con gli esperti. Il primo svolto in entrambe le classi, ha avuto come obiettivo la spiegazione teorica: sono stati scelti 10 ragazzi volontari che hanno partecipato ad una formazione come peer educator e hanno dovuto guidare i compagni nello svolgimento dell'attività in classe.

Importante il confronto tra i ragazzi sui temi del bullismo e del cyberbullismo

FACCIA A FACCIA

Serie di incontri con gli esperti per comprendere il fenomeno

La prima è consistita nel creare una mappa in cui sono state riportate emozioni, reazioni comportamentali e fisiologiche che possono nascere dopo episodi di bullismo: rabbia, vergogna, tristezza e paura. E' seguita poi una riflessione sulle diverse emozioni che ognuno di noi può provare di fronte allo stesso episodio di violenza. Nel secondo step, problem solving, gli stessi si sono immedesimati nel ruolo della vittima o dello spettatore per aiutarlo a risolvere il problema. Durante l'esecuzione dell'attività in classe sono stati preparati dei cartelloni diventati oggetto di discussione e di confronto tanto da rendere gli alunni soggetti attivi nel caso ci si prospettasse ora o in futuro una situazione di bullismo.

L'allarme sociale e gli effetti degli attacchi, spesso devastanti

I soprusi corrono anche online e via telefono L'importanza di proteggere le vittime di violenza

Stiamo affrontando in classe il tema di bullismo e cyberbullismo imparando aspetti nuovi di questa realtà evolutasi negli ultimi anni e dell'attenzione diversa verso di essa. Canzoni, libri, poesie si affiancano alle associazioni collaborando per contrastarla ed è per questo che molti ragazzi trovano il coraggio e le persone con cui confidarsi. Il bullismo è un atto di violenza fisica, verbale e psicologica nei confronti di soggetti che, per il bullo, sono più deboli, fragili e quindi vittime adatte per i loro soprusi che spesso possono provocare atti anche gravissimi, fino ad arrivare al suicidio. I bulli possono attaccare le loro vittime anche sui social e dare vita alla forma tecnologica del bullismo: il cyberbullismo. Ci sono persone che perseguitano i ragazzi attraverso cellulari, computer e le conseguenze sono più gravi: chi colpisce non ha volto né limiti. Gli effetti possono essere devastanti: è difficile liberarsi dai cyberbulli. Qual è il rimedio? Parlarne con gli amici, la famiglia, i docenti che appositamente formati possono aiutare le vittime col supporto delle autorità, specializzate nel rintracciare queste persone malvagie, dovunque siano. A volte non è facile, sanno come nascondersi ma i moderni strumenti riescono a individuarli e a punirli. L'importante è che i ragazzi sappiano di non essere soli.

L'insegnamento

Impariamo a difendere chi è nei guai

Alla fine dell'attività è stato proposto agli alunni un questionario, ecco le risposte più interessanti. «Cosa ti ha lasciato questo percorso?». «Mi ha insegnato a difendermi se venissi bullizzato o insultato sui social, mi sono immedesimato sia nel ruolo della vittima che in quello di chi assiste alla violenza, imparando a gestire emozioni e reazioni per potere aiutare chi è in difficoltà». «Quali strategie hai imparato?». «Ho imparato a mettermi dalla parte della vittima, a non essere spettatore passivo, a chiedere aiuto a un adulto, genitore o docente». «Come è stata la tua esperienza da Tutor?». «E' stata istruttiva: prima siamo stati formati da esperti psicologi, poi abbiamo applicato nella realtà tutto quello che avevamo imparato, creando con i nostri compagni degli scontri tra vittima e carnefice».

«Secondo te, NoTrap andrebbe diffuso in modo obbligatorio in tutte le scuole?». «Sì, come ci hanno spiegato gli esperti, la nostra fascia di età è quella che può arginare questo fenomeno dilagante, come loro stessi hanno dimostrato durante la presentazione del progetto in varie scuole; noi, da attori, ci siamo accorti che questi comportamenti insensati fanno parte della nostra quotidianità è quindi importante saperli riconoscere, affrontarli correttamente promuovendo tolleranza e rispetto nei confronti dell'altro».